CONTINUA IN TUTTO IL PAESE LA MOBILITAZIONE POPOLARE UNITARIA

LE REGIONI PIEMONTE, UMBRIA E MARCHE CONDANNANO IL GOLPE FASCISTA IN CILE

Nuove manifestazioni di massa a Treviso, Vicenza, Cesena, Lucca, Montecatini, Gaeta, Trapani e Sassari - Un'ora di sciopero dei tranvieri bolognesi - La Provincia di Bologna per il conferimento del Nobel per la Pace ad Allende

Prosegue in tutta Italia la mobilitazione unitaria e di massa contro il «golpe» dei militari reazionari cileni.

PIEMONTE — Il Consiglio regionale del Piemonte ha reso omaggio, ieri, alla memoria di Allende e ha rinnovato la sua ferma condanna del «golpe» reazionario. Il presidente dell'Assemblea, Oberto (dc), ha pronunciato un discorso, di fronte ai consiglieri levatisi in piedi in segno di cordoglio: «Questo nostro Consiglio — ha detto fra l'altro — che ha, in più di un'occasione, condannato la violenza, non può non ripetere oggi, di fronte ai gravissimi fatti accaduti in Cile, che hanno causato la morte del presidente Allende e di migliaia di cittadini cileni, l'imprigionamento di altri, la sua ferma, decisa condanna. Quello che condanniamo e deprechiamo è accaduto in un paese come il Cile, che ha alle sue spalle un secolo e mezzo di democrazia parlamentare ininterrotta. E' accaduto in quel Palazzo Moneda dove Allende, a seguito delle elezioni del 4 settembre '70 e poi a quelle del 6 marzo '73 che gli avevano confermata l'investitura, ed al voto del Parlamento che lo elesse Presidente, esercitava le sue funzioni, stando alla regola democratica, sino al giorno della morte, non importa se infertasi o se procuratagli: nell'uno e nell'altro caso, è sempre vittima della violenza».

EMILIA — Un'altra importante presa di posizione unitaria è stata assunta dal Consiglio comunale di FERRARA, con un documento votato da PCI, PSI, DC e PDUP. L'odg, dopo aver denunciato «la spietata e barbara repressione scatenata dalle forze militari e fasciste contro coloro che hanno la sola colpa di aver creduto e di credere nella democrazia e contro migliaia di profughi politici di altri paesi dell'America Latina» impegna il consiglio comunale a dar vita a tutte le iniziative necessarie perché siano «rispettati i diritti dell'uomo e salvate le vite in pericolo».

Ieri, i lavoratori della Azienda tranviaria di BOLOGNA e dell'azienda provincializzata trasporti hanno scioperato nel pomeriggio per un'ora. Ferme prese di posizione unitarie si registrano in diversi luoghi di lavoro, negli enti locali e nelle organizzazioni democratiche. Il Consiglio provinciale ha votato unanimamente un odg di condanna del barbaro intervento dei militari ed ha ricordato la figura di Allende. E' stata pure approvata dai gruppi PCI, PSI, PSDI, PRI e DC la proposta di assegnare il Premio Nobel per la Pace alla memoria di Allende.

Ieri, a CESENA (FORLI') e a NOVI (MODENA) si sono svolte manifestazioni popolari.

VENETO — Ieri, è scesa in piazza la provincia di TREVISO: la manifestazione, largamente unitaria, era promossa da PCI, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI e dai sindacati. I comizi si sono tenuti nel tardo pomeriggio in piazza Borsa.

Dopo numerose iniziative che si erano susseguite in tutta la provincia, nelle fabbriche e nei Comuni, ha espresso la propria protesta contro il colpo di stato in Cile anche la provincia di VICENZA, manifestando nel capoluogo ieri sera, su invito delle forze democratiche (non ha aderito la DC) e dei sindacati.

Anche la Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha rinnovato la più ferma condanna per il colpo di Stato militare in Cile e per i tragici avvenimenti tuttora in corso.

MARCHE — Proposto dalla presidenza, a nome dei capigruppo presenti, il Consiglio regionale delle Marche ha approvato questo pomeriggio all'unanimità (assenti i consiglieri del PLI e del MSI) un odg sui tragici fatti del Cile.

TOSCANA — In tutta la Toscana, anche ieri, numerose sono state le manifestazioni e le prese di posizione. Fra le manifestazioni di maggior rilievo, citiamo quelle svoltesi nel centro di LUCCA ad iniziativa dei partiti democratici, dei rispettivi movimenti giovanili e dei sindacati, alla quale hanno preso parte centinaia di lavoratori, di giovani e di democratici, ed a MONTECATINI TERME (PISTOIA).

LAZIO — A GAETA (LATINA), molte centinaia di giovani, hanno dato vita, domenica scorsa, ad una forte manifestazione.

UMBRIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato con il voto favorevole del PCI e del PSI e quello contrario degli altri partiti, un odg nel quale si afferma: «Dobbiamo condannare tutti coloro che con la violenza hanno cercato di distruggere l'esperimento cileno e riteniamo nostro dovere esprimere tutta la più viva solidarietà degli umbri, delle organizzazioni democratiche con coloro che ancora resistono alla forza per l'affermazione di valori di libertà e di giustizia sociale.

«Riteniamo inoltre nostro dovere invitare il Consiglio regionale a farsi portavoce presso il governo italiano dello sdegno e dell'orrore suscitato in Umbria e nel Paese dai tragici eventi cileni. Siamo convinti — si legge ancora nell'odg — che quello che è avvenuto in Cile debba costituire occasione per una maggiore vigilanza antifascista, diretta a isolare la violenza, il disordine e dare forza alla ragione e alla dialettica democratica».

SARDEGNA — A SASSARI, migliaia di persone, ieri, hanno partecipato alla manifestazione unitaria per il popolo cileno indetta dai partiti autonomisti, dai sindacati, dai movimenti giovanili, dalle organizzazioni culturali e di massa.

SICILIA — Una forte manifestazione si è svolta a TRAPANI, promossa da uno schieramento vastissimo di forze politiche e di amministrazioni comunali

Un documento di condanna dei giornalisti parlamentari

Un gruppo di giornalisti parlamentari antifascisti ha approvato un documento sugli avvenimenti in Cile.

«Di fronte al drammatico appello rivolto dai rappresentanti della stampa cilena alle organizzazioni internazionali, agli uomini liberi di tutto il mondo e in particolare alla Federazione nazionale della stampa italiana — dice il documento — esprimono la loro solidarietà ai colleghi che sono vittime della brutale repressione dei militari fascisti del Cile e invitano le autorità competenti e gli organismi di categoria a adoperarsi con tutti i mezzi disponibili per tentare di salvare la vita dei giornalisti perseguitati dai golpisti».

«I giornalisti parlamentari democratici e antifascisti — continua il documento — condannano nel modo più assoluto i responsabili del criminale colpo di stato, iniziatosi con l'assassinio del legittimo presidente della Repubblica, con lo scioglimento del parlamento e con la soppressione di tutte le garanzie costituzionali.

«I giornalisti parlamentari democratici e antifascisti — conclude il documento — chiedono a tutte le forze politiche che si riconoscono nella Costituzione nata dalla Resistenza di non avallare i piani dei militari cileni. In particolare, chiedono al governo di non riconoscere la giunta militare, anche nella deprecabile ipotesi che essa riuscisse a soffocare l'eroica resistenza dei democratici cileni. I giornalisti parlamentari democratici e antifascisti si impegnano a lottare per la difesa della libertà di informazione e di pensiero, bene inalienabile di ogni popolo civile».

I firmatari del documento sono: Ettore Tito, Adriano Declich Gabriella Smith, Rosario Manfellotto, Piergiorgio Elia, Achille Romanelli, Fausto De Luca, Michele Tito, Lino Rizzi, Giuseppe Rizzuto, Franco Lisi, Salvatore Brancati, Giancarlo Smidile Luigi Vianello, Placido Cesareo, Francesco D'Agostino, Concetto Testai, Giovanni Valentini, Giulio Mazzocchi, Gianfranco Franci, Felice La Rocca, Romano Dapas, Giorgio Triggiani, Angelo Aver, Renato Venditti, Antonio Chizzoniti, Umberto Cutolo, Renato Mattone, Italo Avellino, Vittorio Orefice, Corrado De Luca, Carlo Bazzani, Giorgio Brovelli, Antonio Di Mauro, Enzo Roggi, Luigi Conte, Carlo Rizzarossa, Nino Andreoli Franco Tarsitani, Sandro Parone, Neri Paoloni, Emanuele Rocco, Ferdinando Cassiani, Giulio Colavolpe, Mario Blasi, Sergio Milani.

I fatti cileni al centro dei commenti politici

Il sottosegretario Granelli: «L'appello della signora Allende deve trovare ampio sostegno» - Il giudizio del vice segretario DC Bisaglia - Gravi affermazioni del presidente dei senatori democristiani Bartolomei

Il colpo di stato fascista in Cile continua ad essere al centro dei commenti politici e di iniziative di solidarietà con la lotta del popolo cileno da parte di categorie di organizzazioni democratiche, di personalità politiche e della cultura.

Il sottosegretario agli esteri, Granelli, esponente della sinistra dc, ha dichiarato che «il drammatico appello rivolto all'ONU dalla signora Allende deve trovare ampio sostegno in sede internazionale se si vuole tentare di bloccare persecuzioni e rappresaglie che stanno distruggendo diritti inalienabili non solo dei cileni, ma anche di molti stranieri e rifugiati politici. Il principio della non ingerenza negli affari interni di uno Stato non può essere invocato in buona fede perché, nel caso del Cile, il richiamo ad esso sarebbe un alibi molto vicino alla complicità morale ove non si difendessero, con fermezza e tempestività, elementari diritti dell'uomo sanciti dalla Carta dell'ONU che sono in gioco a causa di un arbitrario colpo di stato e di una brutale e sanguinosa repressione.

«Per questo — ha concluso l'on. Granelli — la ribadita preoccupazione per l'integrità fisica e la libertà delle persone, già manifestata da parte italiana anche nei contatti con i governi amici, non mancherà di avere adeguata eco nelle competenti sedi internazionali non solo per un doveroso spirito umanitario ma come segno ulteriore di chiara condanna di una sovversione totalitaria della vita democratica e costituzionale in Cile».

Diverse e contraddittorie sono le reazioni all'interno della DC.

L'on. Bisaglia, vice segretario della DC, doroteo, nell'ambito di una serie di interviste pubblicate da un settimanale rileva che «Credere che la violenza e la mano armata possano essere strumenti di crescita politica democratica è pura illusione, se non volgare ipocrisia».

Riferendosi poi ai rapporti tra i partiti in Cile, Bisaglia rileva che «l'esecutivo era immobilizzato dalla estrema radicalizzazione che aveva finito con lo spaccare la convivenza civile, dalla crisi economica e dall'inflazione» sulla quale «certo devono avere giocato elementi della conservazione interna ed esterna». Il vice segretario della DC, dopo avere affermato che in questo contesto contraddittorio «l'errore è stato di agire in modo da ulteriormente divaricare le spinte», aggiunge che «responsabilità vi sono state anche da parte dell'opposizione, ed in particolare quella di non aver salvato tutte le possibilità che potevano costituire un ponte di compromesso tra DC e governo».

Di ben diverso accento le affermazioni fatte dal presidente del gruppo dc al Senato, Bartolomei, che sfiorano il cinismo. Senza esprimere una parola di condanna del colpo di stato fascista e dei massacri in Cile, Bartolomei afferma che «non è stato possibile ad Allende, che è partito dalla piattaforma liberale, dissimulare, come fanno i russi davanti ai propri amministrati, il fallimento della sua impresa».

Il vice segretario del PSI, Craxi, afferma che «il nostro paese non è interamente al riparo da un pericolo di destra». Gli avvenimenti cileni quindi «accrescono enormemente le responsabilità delle forze democratiche ed il loro dovere di vigilanza».

Dopo avere osservato che in Cile hanno avuto un ruolo decisivo «anche i forti interessi imperialistici statunitensi in collegamento con le oligarchie parassitarie ed i gruppi reazionari cileni», il vice segretario socialista afferma che «attribuire all'estremismo di sinistra responsabilità maggiori di quante ne abbia avute, significa abbandonarsi ad una interpretazione ipocrita dei fatti e delle responsabilità. Grande è soprattutto la responsabilità della DC cilena che rifiutando un'alleanza politica in quelle circostanze è venuta meno anche ad un dovere di lealtà nazionale».

«Chiediamo alla nostra DC — ha detto Antonio Landolfi, della Segreteria del PSI — una condanna netta e senza riserve del comportamento della sua consorella cilena, e di conseguenza chiediamo al governo di non riconoscere il governo militare e di ritirare il nostro ambasciatore da Santiago».

Secondo il segretario del PSDI, Orlandi, il «brutale intervento dei militari» sarebbe stato «reso inevitabile dallo slittamento dei socialisti su posizioni frontiste e di quello della grande maggioranza dei dc su posizioni di estrema destra».

Un appello a difesa dei rifugiati politici e dei cittadini cileni minacciati per ragioni ideologiche è stato sottoscritto da alcuni docenti e lavoratori scientifici dell'università e degli enti di ricerca di Roma. Nell'appello rivolto al presidente del consiglio e al ministro degli esteri — che è stato firmato dai professori Italo Archetti, capo laboratorio dell'istituto superiore di sanità, Ettore Biocca, dell'istituto di parassitologia dell'università, Massimo Severo Giannini, dell'istituto di diritto pubblico dell'università, e dallo IDOC (istituto di documentazione) — si chiede che «il governo italiano si adoperi con tutti i mezzi possibili perché i rifugiati politici e i cittadini cileni perseguitati possano ottenere un salvacondotto per lasciare il Cile e che l'Italia conceda asilo politico a coloro che ne facciano richiesta». Nello stesso tempo i firmatari si impegnano a fare «quanto è nelle nostre possibilità per trovare soluzioni di emergenza che permettano a questi uomini e alle loro famiglie di sopravvivere in Italia e a partecipare a qualsiasi commissione che gli Enti nazionali o internazionali preposti alla tutela dei diritti dell'uomo intendano costituire ed eventualmente inviare in Cile per cercare di proteggere coloro che in questo momento sono così minacciati».

All'appello lanciato da Franco Antonicelli e da Norberto Bobbio perché il governo italiano non riconosca la giunta dei militari si sono associati il prof. Sergio Romagnoli, prorettore dell'Università di Firenze; il prof. Cesare Luporini, ordinario all'Università di Firenze; e la prof. Maria Bianca Luporini, ordinario all'Università di Urbino.

A Reggio Emilia, i partecipanti al convegno internazionale di studi su Rosa Luxemburg hanno approvato un documento, in cui esprimono dolore e sdegno «per la cieca violenza con cui le forze della reazione e dell'imperialismo insaguinano oggi il Cile».

L'ambasciatore del Cile a Roma

«Il sacrificio di Allende ispirerà la lotta dei cileni»

L'ambasciatore del Cile in Italia, Carlos Vassallo, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'ambasciatore del Cile a Roma in questo 18 settembre in cui si compiono 163 anni di indipendenza nazionale, ha deciso di sospendere qualsiasi celebrazione giacché un giorno di festa è divenuto quest'anno giorno di lutto nazionale. Il regime democratico del Cile, orgoglio della nazione e esempio in America Latina, dopo più di 150 anni di stabilità istituzionale, è stato abbattuto con la forza delle armi, con il rovesciamento del presidente Salvador Allende che ha immolato la sua vita in difesa dei diritti del popolo e del suo giusto desiderio di avanzare verso la giustizia e una veritiera e permanente libertà.

«In questo giorno in cui la bandiera della patria si innalza a lutto per la tragedia che si abbatte su migliaia di famiglie cilene, siamo certi che il luminoso esempio di O'Higgins, Carrera, Balmaceda, Pedro Aguirre Cerda ed altri illustri presidenti che contribuirono allo sviluppo del nostro esemplare stato di diritto, è e sarà seguito da milioni di cittadini che non accetteranno l'imposizione di una ignominiosa tirannia, e che, ispirandosi all'eroico sacrificio del presidente Allende, non demorderanno dal difendere le nostre ricchezze naturali e riportare un'altra volta in Cile lo Stato di diritto, di democrazia, di libertà che ha caratterizzato la nostra vita nazionale».

UN APPELLO DI INTELLETTUALI ITALIANI

«FERMIAMO I MASSACRI E LE ESECUZIONI SOMMARIE»

E' stato rivolto da Leonardo Sciascia, Enrico Bai, Marcello Carapezza, Dante Isella, Renato Guttuso, Ernesto Treccani, Claudio Abbado, Maurizio Pollini, Luigi Nono, Giacomo Manzoni, Fausto Razzi, Luigi Pestalozza

Un appello per fermare in Cile i massacri e le esecuzioni sommarie di resistenti e di cittadini inermi, è stato lanciato da un gruppo di intellettuali italiani.

«L'immenso dramma che il Cile sta vivendo dopo il colpo di Stato militare, la tragica morte del presidente democraticamente eletto dal popolo e democratico capo di governo Salvador Allende, angoscia le coscienze libere di tutto il mondo» si afferma nel documento che è stato sottoscritto da Leonardo Sciascia, da Enrico Bai, dal prof. Marcello Carapezza preside della facoltà di scienze dell'università di Palermo, dal prof. Dante Isella ordinario di letteratura italiana dell'università di Pavia, da Renato Guttuso, Ernesto Treccani, Claudio Abbado, Maurizio Pollini, Luigi Nono, Giacomo Manzoni, Fausto Razzi, Luigi Pestalozza.

«Facciamo appello a tutti coloro che credono nella democrazia e nel confronto libero delle opinioni perché facciano sentire la loro voce per fermare i massacri e le esecuzioni sommarie di resistenti e di cittadini inermi. In questo quadro brutale di sopraffazione, la nostra solidarietà va a tutti i resistenti, il nostro omaggio commosso a tutti i caduti, e il nostro pensiero angosciato si rivolge anche a Pablo Neruda il poeta cileno premio Nobel della letteratura, al grande combattente per la democrazia e per la pace, amico del nostro paese. A lui, autentico figlio del popolo cileno, esprimiamo la nostra più viva fraternità.

«Facciamo appello al governo perché non riconosca la banda di assassini che si è impossessata del Cile, ai nostri governanti perché si rifiutino di stringere le mani insanguinate dei fantocci loro messaggeri».

Inadeguato il documento del governo

Sono necessarie nuove scelte per il bilancio '74

Una riunione dei capigruppo regionali del PCI - Qualificare la spesa pubblica - L'impegno delle Regioni

I capigruppo regionali del PCI, nel corso di una recente riunione, hanno espresso un giudizio fortemente critico nei confronti del bilancio dello Stato per il '74, la cui «nota preliminare» è stata diffusa ufficialmente, giorni fa, dal ministro La Malfa. Si tratta — è stato detto — di un bilancio che ripete la struttura di quelli degli anni precedenti, quindi profondamente antiregionalista, e per la cui modifica occorre andare ad un vasto movimento di lotta e di mobilitazione nelle Regioni (attraverso anche iniziative di massa attorno ad obiettivi specifici di modifica) e ad una incalzante battaglia in Parlamento.

Il bilancio 1974 costituisce, infatti, una sorta di cartina di tornasole della capacità e della volontà del governo — nel momento in cui esso si appresta ad affrontare la cosiddetta «seconda fase» della sua politica economica — di fare fronte in maniera adeguata alle gravissime questioni che sono venute scoppiando nel paese. Non a caso la preparazione del bilancio, e, nello stesso tempo, l'analisi ed il dibattito che si andrà ad aprire su di esso, avvengono in un momento in cui più acute si avvertono le difficoltà del paese; si aggrava il distacco tra Nord e Sud; si assiste ad una ripresa del processo migratorio dalle zone meridionali, duramente colpite dalla mancata attuazione di una politica di riforma. Ed avvengono anche in un momento in cui l'ordinamento regionale — come parte essenziale del processo di attuazione della riforma dello Stato — è ad una svolta critica, posto di fronte alla alternativa reale tra un ritorno indietro o la sua completa affermazione.

Ma è proprio a questo complesso di questioni — di natura economica, politica, istituzionale — che il bilancio 1974 si rapporta in maniera gravemente carente, confermando così anche per questa via, e proprio perchè esso costituisce uno degli strumenti principali della politica del governo, le gravissime insufficienze del centro-sinistra.

Vediamo alcune questioni, più nel dettaglio. C'è innanzitutto la struttura stessa del bilancio: come è stato rilevato nel corso della riunione dei capigruppo regionali del PCI, esso è estremamente rigido, bloccato, limita la libertà del Parlamento e amplia i poteri dell'esecutivo. Non vi è una politica delle *entrate*, in quanto non si fa alcun riferimento alla seconda fase della «riforma tributaria»; al contrario, la preoccupazione di fermare e ridurre il tasso di inflazione (preoccupazione in sè giusta) si traduce nella preparazione di un bilancio molto «limitato», nel quale la massima parte delle spese è costituita dalle spese correnti, che servono cioè al funzionamento dei ministeri; al mantenimento dell'apparato burocratico; al consolidamento di una struttura statale centralizzata, nello stesso momento in cui tagli drastici vengono fatti sui fondi che erano stati chiesti o che dovevano andare alle Regioni. Indicativo, infatti, della sostanza antiregionalista di questo bilancio è il fatto che i tre fondi previsti dalla legge per dotare le Regioni dei mezzi finanziari loro necessari e cioè il *fondo comune*, quello per i piani regionali di sviluppo e quello per gli interventi speciali (da attuare in particolare nel Mezzogiorno) sono rimasti praticamente fermi alle cifre dello scorso anno.

In realtà, l'accentuazione antiregionalista, costituisce, in questo bilancio una specificazione di un più generale indirizzo negativo che è quello dei tagli delle spese produttive, degli investimenti, delle risorse destinate ai consumi sociali. Anche qui bastano alcuni esempi: i tagli in agricoltura, nella edilizia scolastica, nella edilizia per braccianti, nella sanità, nei fondi di dotazione degli enti di gestione, nella legge per Venezia. E, nello stesso tempo, nessun accenno di riforma, nonostante il colera nel Mezzogiorno, la disintegrazione dei servizi civili e sociali in queste zone, gli aumenti dei prezzi, il deficit alimentare eccetera.

La indicazione è quindi quella di una radicale modifica di questo bilancio, ma in che senso?

L'esigenza di fermare e ridurre il tasso di inflazione è — come si è detto — una esigenza valida, perché in caso contrario a fare le spese della perdurante inflazione galoppante, come è accaduto finora, sarebbe il tenore di vita delle masse popolari.

Non si tratta, quindi, tanto di una dilatazione ulteriore della spesa pubblica, quanto di agire sulla base di criteri selettivi: di operare scelte politiche e definire indirizzi di riforma, cui ispirare la politica della spesa pubblica. Si tratta, cioè, di stabilire delle priorità, di decidere di combattere gli sprechi ed il parassitismo, la struttura clientelare e burocratica di gran parte di questa spesa; di colpire le migliaia di enti del sottogoverno; di dare una strumentazione democratica alla politica della spesa pubblica.

Si reclama una nuova politica per un diverso sviluppo della regione e del Mezzogiorno

Mobilitazione unitaria in Calabria per la giornata di lotta di venerdì

Il 21 manifestazioni provinciali a Reggio Calabria con Lama e a Cosenza con Macario e in numerosi centri del Catanzarese - Dopo l'adesione della Regione, continuano quelle di Consigli comunali e di organizzazioni democratiche

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18.

In Calabria si moltiplicano le iniziative in preparazione della giornata di lotta regionale di venerdì.

Sono state, intanto, definitivamente fissate le sedi delle manifestazioni: a Reggio, dove parlerà il segretario generale della CGIL Lama, ci sarà un concentramento di lavoratori provenienti da tutta la provincia; carattere provinciale avrà anche la manifestazione che si terrà a Cosenza, dove parlerà il segretario confederale della CISL Macario.

In provincia di Catanzaro si svolgeranno manifestazioni nel capoluogo (Rufino), a Crotone (Marianetti) a Vibo e a Lametia Terme. La segreteria della Federazione regionale CGIL, CISL e UIL, che domattina terrà a Reggio nella sede della CISL, una conferenza stampa, avrà, sempre domani, nel pomeriggio, un incontro con l'ufficio di presidenza e i rappresentanti dei gruppi politici del Consiglio regionale calabrese (come si ricorderà un incontro analogo si è già svolto tra la Giunta ed i sindacati).

Il Consiglio regionale, da parte sua, ha già votato la sua adesione alla giornata di lotta, impegnandosi anche a convocare, entro breve tempo, sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico in Calabria, una assemblea di tutti gli amministratori locali.

Sempre ai fini di uno scambio di informazione e opinione sulla giornata di lotta la segreteria della federazione CGIL, CISL e UIL ha incontrato ieri la segreteria regionale del PSI e oggi quella del PCI, entrambi i partiti d'altra parte, sono mobilitati in tutta la regione a sostegno della iniziativa sindacale.

Nella provincia di Cosenza come si ricorderà, allo sciopero ha aderito, anche la direzione provinciale della DC che ha fatto affiggere un manifesto in tal senso in tutti i comuni votando, insieme alle sinistre, la propria adesione anche nei numerosi Consigli comunali della provincia dove è stata decisa la partecipazione alle manifestazioni di venerdì.

Domani si riunisce anche il Consiglio comunale di Cosenza. Questa sera si è riunito invece quello di Reggio Calabria. Venerdì, contemporaneamente allo sciopero, si riunirà quello di Lametia Terme. La piena adesione alla giornata di lotta è venuta anche da parte dell'esecutivo regionale delle ACLI, dall'UDI, dal SUNIA e dalla Confesercenti.

L'Alleanza regionale dei contadini ha emesso un comunicato nel quale annunciando la propria edesione alla giornata di lotta, sostiene, tra l'altro, che la sua organizzazione si impegna «a portare avanti, nelle prossime settimane, iniziative unitarie per l'affitto, la colonia, e le trasformazioni agrarie, i progetti speciali, l'immediata attuazione della legge per i danni prodotti dall'alluvione legata alla difesa del suolo ed al rinnovamento generale dell'agricoltura».

Questa ampia mobilitazione che ha come protagonisti le forze sane della regione e gran parte dello schieramento politico democratico che avverte l'esigenza non più rinviabile di un impegno di lotta unitaria, mira a dare nella giornata di lotta di venerdì un completo avvio di quella grande vertenza che i sindacati intendono aprire con il governo sul fondamentale problema del Mezzogiorno.

In Calabria sulla giornata di lotta di venerdì, non vengono poste in discussione soltanto rivendicazioni — pure sacrosante — riguardanti il mantenimento di impegni assunti dai governi passati, ma si chiede l'avvio di uno sviluppo complessivamente diverso, che sia capace di fronteggiare la crisi gravissima cui costringono la regione, l'assenza di investimenti, la diminuzione dei pochi posti di lavoro esistenti, la conseguente emigrazione, la mancanza di interventi sistematori nei territori dissestati e di risarcimenti per le popolazioni colpite dall'alluvione.

Franco Martelli

Legge regionale in Umbria

Un miliardo e mezzo per lo sviluppo della proprietà contadina

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 18

Il consiglio regionale ha approvato alla unanimità un disegno di legge per lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice singola o associata e delle cooperative agricole.

La legge prevede nel prossimo triennio uno stanziamento di un miliardo e mezzo di lire che andrà a costituire un «fondo di rotazione regionale» che sarà utilizzato per la concessione ai singoli coltivatori o a cooperative di coltivatori diretti, braccianti e mezzadri, di mutui e prestiti per l'acquisto dei terreni o di attrezzature per la coltivazione dei terreni.

Le domande di ammissione alla concessione dei fondi saranno esaminate da una apposita commissione della quale faranno parte rappresentanti delle forze sociali operanti in agricoltura, dei sindacati e dei due consigli provinciali di Perugia e Terni. Si tratta, come si vede, di un provvedimento di grande importanza poiché si inquadra in un disegno politico teso ad assicurare lo sviluppo di forme di gestione dell'economia agricola alternative a quelle della grande proprietà fondiaria.

Inoltre, la legge della Regione viene a rispondere in modo positivo alle richieste di decine e decine di cooperative e di singoli piccoli operatori agricoli interessati all'acquisto di terreni o di attrezzature agricole che già hanno da tempo avanzato domande per l'ottenimento di prestiti agli ispettorati agrari di Perugia e Terni.

Il progetto originario della giunta regionale prevedeva per la legge uno stanziamento totale di 900 milioni di lire. Tale cifra su proposta della stessa giunta regionale è stata elevata a un miliardo e 500 miiloni nel corso del dibattito in consiglio regionale.

La discussione ha rilevato una larga convergenza tra le forze democratiche e antifasciste. Il gruppo dc ha presentato una serie di emendamenti al provvedimento che non ne intaccavano tuttavia il senso e il significato generale. Gli emendamenti dc sono stati accettati dalla maggioranza e ciò ha permesso di giungere ad un pronunciamento unitario del Consiglio regionale.

l. c.

La lezione da trarre

Il quotidiano della DC, in un editoriale del suo direttore, ha ieri difeso la legittimità di una ricerca delle cause e delle responsabilità della tragica situazione cilena, affermando che mai un tale esame può comunque significare giustificazione del colpo di Stato reazionario, di cui si ribadisce la condanna.

Ferma restando questa posizione di condanna, a una simile ricerca e allo sforzo di ragionare sui tragici avvenimenti cileni noi non possiamo che essere favorevoli. Registriamo intanto che, nella sua analisi, il quotidiano democristiano ammette che lo stesso Allende ripetutamente criticò e combattè le posizioni di alcune formazioni estremistiche di sinistra, ammonendo che esse avrebbero giovato soltanto al rafforzamento della destra reazionaria. Ma questa ammissione dovrebbe essere per il quotidiano democristiano una ragione di più per condannare duramente la condotta politica dei dirigenti di destra della DC cilena, che nulla hanno fatto, dalla opposizione, per contribuire a frenare, ma anzi hanno fomentato e incoraggiato le forze eversive della destra, contribuendo così anche a esasperare la situazione sull'altro versante.

Una cosa è infatti — lo abbiamo più volte rilevato — condurre un'opposizione democratica e costruttiva, anche se ferma e rigorosa. Altra cosa è stata l'azione di Frei, il quale, utilizzando il peso politico e l'influenza sindacale del suo partito, scatenando tutte le spinte corporative, paralizzando Parlamento e Paese, apertamente mirava, come è stato dai fatti dimostrato e dalle sue stesse più recenti dichiarazioni confermato, al colpo di Stato.

Che ci fosse una errata critica e errate azioni «da sinistra» contro il governo di Allende, se costituisce un elemento da considerare nel quadro complessivo della vicenda cilena e un motivo di seria riflessione, non può dunque in nessun modo rappresentare un alibi per coprire le gravissime e determinanti responsabilità dei dirigenti della DC.

E' evidente tuttavia che una ricerca sulle cause dei tragici avvenimenti cileni ha un senso e un valore se non si limita alle recriminazioni. Bisogna guardare alla battaglia di oggi, che si sviluppa in condizioni nuove, drammatiche e difficili, nel Cile. E si tratta di ricavarne una lezione che vale per tutte le forze democratiche, anche in Italia. Dal Cile è venuta la ammonitrice conferma che la disunione e la contrapposizione tra le forze popolari portano all'eversione antidemocratica e anticostituzionale, portano al fascismo.

Il quotidiano democristiano, riprendendo una espressione usata dal sen. Fanfani, afferma che la DC non è disponibile per «confuse esperienze» Anche i comunisti italiani non vogliono confusioni di sorta: ogni forza politica mantenga e difenda la propria identità, le proprie posizioni ideali e politiche. Detto questo, però, va anche sottolineata la necessità che le forze popolari trovino un terreno sul quale possono contribuire, ciascuna dalle proprie posizioni, a realizzare un programma di rinnovamento della società, che non è una pretesa di parte ma una grande e profonda esigenza di tutto il Paese.

A questa necessità non accenna neppure il quotidiano democristiano. Eppure è questo il problema essenziale che anche l'esperienza cilena propone.

a. pi.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400. 450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Provincia di Firenze
AVVISO DI GARA

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di pavimentazione e rettifica della strada provinciale Val di Nievole. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 113 milioni 308.800 (centotredicimilionitrecentoottomilaottocento).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo previsto dall'art. 1 lett. e) della legge 2-2-1973, n. 14 e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della stessa legge.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Firenze, li 12-9-73

IL PRESIDENTE
Tassinari

Lunedì 17 settembre un tragico incidente ha stroncato, a 61 anni, la vita onesta e laboriosa di

ILVET PETRUCCIOLI

La moglie Iole, i figli Claudio, Sergio e Sandro, i parenti tutti lo annunciano con grande dolore a quanti lo conobbero e lo amarono. Il feretro partirà dalla cappella dell'obitorio comunale del Piazzale del Verano alle ore 12 e 30 di giovedì. Le esequie si svolgeranno nella stessa giornata alle ore 16 e 30 presso la chiesa parrocchiale di San Michele a Bevagna (Perugia).